Anno XXXIII N. 292 — Udine Mercoledì 19 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

Il colonnello Barone a Spilimbergo.

Il nostro corrispondente da Spilimbergo ci scrive, in data del 18:

Prima dell'arrivo

Oggi sarà tra noi l'illustre colonnello comm. Barone, l'infaticabile propugnatore della difesa dei nostri confini, il battagliero Direttore della « Preparazione » Spilimbergo si prepara a degnamente accogliere questo paladino del vitalissimo problema delle ferrovie strategiche, forte nella concorde volontà che l'Italia nostra *debba essere grande e temuta*, è pronta ed appoggiare caldamente l'attuazione della *Pedemontana* a scartamento normale, col fermo convincimento della sua assoluta importanza militare; e fidente inoltre che quest'opera porti per logica conseguenza anche quegli aumenti di guarnigione che sono quì vivamente richiesti, non per propositi ostili, ma per quei sacri diritti di difesa che son nel cuore di tutto il patriottico popolo del bel Friuli. Difronte ad un problema di sì alta importanza nazionale, qual'è la fortificazione del nostro confine, ogni interesse locale (ed il più delle volte falso interesse) deve passare in seconda linea.

Vivo e incoercibile deve su ogni altro pensiero trionfare quello della difesa della nostra terra; noi dobbiamo chiedere al Paese di non esser negletti.

Il ricevimento.

Sono le 11.30 la sala consigliare è già gremita delle più spiccate autorità locali e di moltissimi invitati. Poco appresso giunge il colonnello Barone accompagnato dal capitano Chittaro, dall'on. Odorico e dal dott. Zanardini di Maniago; ed il prosindaco Colesan, coadiuvato dall'egregio segretario sig. De Paoli, fa le dovute presentazioni. Al vermouth d'onore offerto dall'amministrazione comunale noto i signori:

Cav. Francesco Concari Deputato Provinciale, cav. uff. Luigi Lanfrit, dott. Luigi Zatti, Pesante Giacomo direttore didattico, Andervolti Raffaele presidente del Comizio Agrario, dott. Mora, Indri Giuseppe, Lanfrit Vincenzo presidente della Società Operaia e vicepresidente dell'ospedale, dott. Chiamone R. Pretore, cav. G. B. Concina, dottore Linzi, co. Guido di Spilimbergo presidente della Congregazione di Carità, colon. Carnera di Sequals, Odorico cav. Luigi e Pietro fratelli dell'onr. Odorico, dott. Gino Zanardini, dott. Patrignani uff. Sanitario, rag. Antonio Tamai direttore della Banca di Spilimbergo, Tesi Cap. d'Artiglieria, prof. Fracassi, prof. Belliboni, Michielutti Maresciallo dei R. Carabinieri e Carraro Brigadiere, dottor Dorta direttore della Cattedra d'Agricoltura, Nicolo Paolo Pres. dell'Operaia di Tauriano, L. Russo, A. Bisaro, M. Petuello. A. Tracanelli, Liva, C. Bisaro, G. Sedran G. B. Sarcinelli, ed altri parecchi.

Un dono gradito.

Il sig. Andervolti, con delicato pensiero, dona al Colonnello due medaglie che il valoroso maggiore Andervolti, suo padre, coniò nel 1848 con il piombo nemico durante l'assedio eroicamente sostenuto nella fortezza d'Osoppo.

Il discorso del colonnello Barone.

Prende quindi la parola il colonn. Barone e con belle argomentazioni dimostrò come la costruzione della Pedemontana si renda necessaria per coadiuvare con una sollecita mobilitazione di truppa le fortificazioni che ora si stanno costruendo (e che in caso di guerra non sono che resistenze passive); e pose pure in luce il concetto che essa non è affatto in antitesi cogl'interessi del nostro Comune ma come essi collima perfettamente come collima con l'interesse dell'intera regione.

Disse quindi come con la concordia e la solidarietà si possono debellare le rivalità locali che non hanno alcuna ragione di esistere, poichè la Pedemontana non potrà mai portare quella divergenza di traffico che potrebbe spaventare noi spilimberghesi.

S'appella poi al patriottismo nostro affinchè venga efficacemente appoggiata l'idea di questa linea strategica e conclude dicendo che per raggiungere questo scopo bisognerà che i due distretti lottino d'amore e d'accordo; colla fede si smuovono financo le montagne. Un'entusiastico e generale applauso fece eco alle ultime parole del chiarissimo oratore.

La colazione

offerta dall'On. Odorico, seguì alle 13 nella sala superiore dell'Albergo Michelini. Al posto d'onore sedeva il colonnello Barone; alla sua destra il pro-sindaco Clesoni ed alla sinistra l'On. Odorico, nostro rappresentante politico; gli altri commensali erano i signori: Concari cav. Francesco, D.r Chiancone, cap. Chittaro, V. Lanfrit, dott. Hatti, co. F. Spilimbergo, G. B. De Paoli, dott. G. Zanardini, cav. Concina, R. Andervolti, dott. Linzi, colon. Carnera, dott. Agosti, cav. L. Odorico, rag. Tamai, dott. Spora, Tracanelli.

La stampa era rappresentata dalla « Patria » soltanto.

La colazione si consumò tra la più schietta cordialità. Allo spumante, l'on. Odorico brindò augurandosi che l'aspirazione di tutti coloro che si fecero apostoli per la costruzione della Pedemontana abbia in breve esito felice e, rendendosi interprete dei presenti, porse all'illustre pubblicista il saluto ed il ringraziamento dei Spilimberghesi tutti.

Il colonnello rispose con brevi parole, riscuotendo un generale e prolungato applauso.

* * *

La visita del colonnello Barone e le sue fiere nobilissime parole lasciarono in tutti la più forte e gradita impressione.

I Volontari.

« L'istituzione dei volontari d'Italia celebra, nel concetto, il più grande volontario del mondo che fu primo vanto della nostra nazione e al sublime esempio del quale è necessario s'inspirino le generazioni presenti e future per infiammare gli animi ai più nobili ideali e preparare ed accrescere di nuovi splendori la gloria di cui si cinse l'Italia risorta ».

«Gloria, gloria, gloria ai mille vindici del destino », agli eccelsi e fortunati volontari che nel più grande episodio del nostro epico risorgimento, ebbero per duce il « cavaliere dell'Umanità », per meta un'isola sfolgorante di bellezza o l'infinito, per fine il trionfo o la morte!...

Nel più dolce maggio che in terra fiorì, i sacri legni, sospinti dal respiro stesso dei vostri petti eroici, veleggiarono pel mare che traversò le navi l'Odisseo e il teschio del treicio cantor, navigante sul giogo della lira, dal freddo Ebro lontano.

Le Vittorie latine, spiccato il volo da Quarto, sull'ali fulminee vi seguirono per l'ampio Tirreno, rapide piegarono sui campi cruenti di Calatafimi e di Milazzo per sfiorare con le palme le vostre nude fronti e ringiovanire, mentre, dal cenno divino, sembraste eternati nel bronzo trionfale....

Le vostre gesta cantate per ogni dove sulla terra, dal polo all'equatore, esaltate dai novelli aedi d'Italia, siano modello alla gioventù di nostra gente che intorno alla pira, innalzata all'Eroe sull'ampio mare, gitterà tutto quello che di più triste v'hanno i partiti, affinchè nei giorni dei pericoli e delle prove l'ombra del generale torni cavalcando alla fronte dei nostri eserciti e ci guidi ancora alla vittoria e alla gloria ».

Finalità del Volontario italiano.

Ma la ragione d'essere dei volontari non è da ricercarsi nella sola deliberazione di rintuzzare le velleità dello straniero che bramoso tien d'occhio l'Italia, gemma preziosa d'Europa, ricca di tutte le ricchezze del genio, bella di tutte le bellezze della natura, invidiata ed agognata da chi sente ancora nel sangue l'influsso del suo magnifico cielo e delle sue floride campagne!... I volontari d'Italia non sono, no, guerrafondai; ma questa « madre di biade e viti e leggi eterne ed inclite arti a raddolcir la vita » essi difenderanno dall'insulto straniero, con la forza del loro braccio, fino al sacrificio dell'ultima stilla di sangue... Chi possa essere il futuro nemico d'Italia, ognuno l'intuisce; ragioni storiche e memorie del passato ce lo dicono chiaramente, e una guerra, finchè l'umanità è agitata dalle passioni, finchè l'idea del primato continuerà a fomentare le discordie nel campo economico, una guerra è sempre possibile.....

«Ed è perciò che bisogna per mente a non lasciarci cogliere impreparati da un improvviso pericolo », dicono i volontari addestrandosi, in questi calmi giorni di pace, all'uso delle armi e alle esercitazioni militari, convinti non già di riuscire a soppiantare l'« esercito regolare » con la « nazione armata », cosa impossibile anche per le condizioni topografiche della nostra terra; ma bensì di sortire validi cooperatori delle truppe nazionali. Truppe che essi aiutano già ed a volte sostituiscono nel soccorrere i cittadini, specie nelle pubbliche calamità. Non è ancora tramontato il ricordo dell'aiuto che portarono ai colpiti dal terremoto, che già un altro loro nobile atto li rende doppiamente cari alla patria. Il morbo scoppiato recentemente nell'Italia meridionale mise in tutte quelle popolazioni il desiderio di fuggire; popolazioni (« a questo panico che s'è impadronito d'un tratto della nostra cittadinanza, scriveva un corrispondente da Trani, pochi hanno resistito, e non hanno saputo resistere nemmeno quelli che dovevano trovare nelle alte funzioni, che qui coprivano, la forza per vincere questa nervosa rilassatezza della coscienza dei propri doveri. Ma fra tanta vigliaccheria vi sono delle virtù se pure poche. Dirò soltanto di un'accolta di giovani, modesti quanto forti, i quali fin dal primo momento, quando la imprevviggenza e l'ignavia soltanto dilagavano da per tutto, aprendo il passo al morbo, han dato esempio mirabile e confortante di slancio, d'ordine, di saldezza e di generosa bravura: alludo ai volontari ciclisti, che mancando vigili per la sorveglianza dei servizi di profilassi, han fatto da vigili; mancando carabinieri e guardie per il piantonamento dei denunziati e delle case infette, han fatto da carabinieri e da guardie; mancando infermieri, mancando becchini, han fatto da questi e da quelli con uno slancio che suscitò impeti d'ammirazione e di riconoscenza ».

Con questo doppio ideale, dunque, di giovare ai cittadini e d'accorrere contro al nemico « quando la patria chiama », noi volontari d'Italia, (poi ch'io son d'essi) appartenenti a tutte le classi sociali: operai, professionisti, impiegati, studenti, possidenti affratellati in un puro amor di patria, gridiamo alla sette nevrasteniche che tentano opporsi a tutte le manifestazioni del nazionalismo e del patriottismo.

« A chi la patria nega, nel cuor, nel cervello, nel sangue
sozza una forma brulichi
di suicidio, e dalla bocca laida bestemmiatrice
un rospo verde palpiti! »

Costituzione del corpo dei « volontari » e loro programma

Sorti dal salutare risveglio degli studi che concernono le nostre istituzioni militari alle quali non pochi dotti, anche estranei alla milizia, si dedicano con amore, affermando che prima cura degli italiani dev'essere un'ampia riforma nell'educazione fisica, noi ci addestriamo nella ginnastica militare, e nel contempo arricchiamo le nostre cognizioni d'un corredo, sia pur modesto, di scienza tecnica sull'impiego dei volontari nelle operazioni militari.

In queste due finalità si riassume il programma dei volontari; e mentre la prima resta immutata per tutti, l'altra varia a seconda della loro specie, poichè al corpo dei ciclisti ed automobilisti costituito con la legge 16 febbraio 1908, il ministro Spingardi con successivo provvedimento legislativo, aggiunse tutti quei reparti consigliati dalle particolari condizioni delle regioni: lagunari, cacciatori a piedi ed e cavallo, alpini, studenti ed aereostieri. E fu precisamente fin dall'istituzione del primo « battaglione dei volontari della Spezia », presto seguito dai « Cacciatori del Tevere », dai « battaglioni Veneto e Cadorino », dalla « Sursum Corda » di Milano, dalla « Giovane Italia » di Genova, ecc, che iniziarono il vasto movimento che trovò rispondenza in quasi tutte le città italiane e che s'impose all'attenzione del legislatore, fu fin d'allora, ripeto, che si cercò d'istruire i giovani nei due rami dell'accennato programma che ora intendo succintamente d'esporre abusando della gentilezza del mio superiore sig. Luigi Russo che mi fu largo di schiarimenti su questo argomento, da lui mirabilmente trattato nella conferenza letta lo scorso inverno; la mia esposizione però, si riferirà al corpo dei volontari ciclisti, come quello che costituisce il nucleo maggiore e forse più importante di questa nuova istituzione nazionale.

Educazione fisica

« Nell'educazione fisica la ginnastica militare è per noi atavistica e con essa i nostri padri fecero in 800 anni di battaglie, la conquista del mondo. Essa deve così condursi da mirare a rendere i giovani valenti ed idonei alla guerra. Il volgere del tempo non ha relativamente modificato nè il terreno su cui le guerre devono svolgersi, nè gli uomini che debbono guerreggiarle, e pertanto la ginnastica che fecero gli antichi romani nel campo di Marte, quella che Vittorino da Feltre (1379-1475) insegnava in Mantova ai suoi scolari, sostanzialmente non differiscono da quella che si vuole introdurre nei programmi delle nostre scuole affinchè l'insegnamento ginnastico miri anche a preparare i giovani al servizio militare e all'ideale della patria difesa ed agguerrita ».

Il compito del volontario dev'essere dunque quello di arrobustirsi, di rendersi resistente alla marcia, alla corsa, e rotto alle fatiche del campo; ed è perciò che dal nostro metodo d'educazione fisica escludiamo tutti gli esercizi acrobatici che sviluppano solo un dato gruppo di muscoli, senza rinforzare la cassa toracica, condizione questa tanto necessaria in un soldato quanto gli è indispensabile la robustezza degli arti. In una parola, con la ginnastica, noi tendiamo ad ottenere quell'« attitudine militare » che è il risultato di una educazione fisica generale raggiunta con esercizi facili ed accessibili a tutti e non l'esplicazione di singolari prodezze proprie di rari specialisti. Ed è perciò che noi dobbiamo ispirarci agli agguerriti battaglioni che sorsero in Piemonte negli anni della nostra riscossa, ai battaglioni della speranza, emulati nelle campagne dai giovanotti che prendevano parte alle istruzioni impartite ai militi della guardia nazionale; dobbiamo sovvenirci del grande impulso che i primi legislatori dell'Italia redenta dettero all'educazione militare fra i giovani, quando il Governo la rese obbligatoria e i padri nostri si punivano escludendoli dalle esercitazioni. Purtroppo in seguito corse un triste periodo per questo genere di ginnastica e specialmente dall'81 al 91 quando in Francia coi battaglioni scolastici e in Italia poi, si cadde nell'esagerazione dei cosidetti « esercizi militari » atti più a riscuotere gli applausi nelle parate e nei saggi pubblici che ad istillare nei ragazzi i principii della disciplina. Fu allora che i fisiologi giudicando, l'inutilità di quegli esercizi, e proponendo norme per una ginnastica più razionale, s'impossessarono di questa materia e l'avvilirono trattandola dal solo punto di vista teorico e fisiologico fino ad affermare che gli esercizi militari scuotono senza giovare alla salute e che l'insegnarli ai giovani è violentare le leggi della fisiologia.

E le cose andarono tant'oltre che si giunse ad attribuire all'educazione militare l'indebolimento degli organismi e persino la diminuzione della statura: « quasi che tale rilassatezza del nostro organismo non risultasse dal maggior consumo di forza nervosa per la esagerata attività intellettuale non ristorata dall'azione ginnica del corpo e per la decadenza dei costumi che tanto impressionò il Ferrero da chiamarla nella « Giovine Europa » causa prima della differenza tra i vari popoli; mentre il Mosso nelle « Cagioni della effenatezza latina », affermò che è la nostra educazione fiacca ed effeminata che ci rende deboli. »

Ciò nonostante alcuni continuano ad opporsi alla ginnastica militare affermando che ad usare il fucile si impara in pochi giorni, e che quest'arma cambia così spesso che è vano imparare oggi ciò che ci sarà inutile domani; osservazione questa prettamente superficiale, poichè alla tecnica degli esercizi prevale la loro importanza morale, chè l'esecuzione pronta e precisa d'un comando abitua all'ordine, all'obbedienza alla disciplina, doti che costituiscono l'educazione del soldato, non facile ad ottenersi in breve lasso di tempo. A questo proposito torna acconcio riferire le seguenti parole del generale Moltke: per l'istruzione militare bastano venti settimane; per l'educazione militare, che costituisce il fattore più importante della vittoria, non bastano lunghi anni; ragione questa che suggerì forse a Crispi la frase: è una necessità che tutti i giovani si addestrino alle armi; a Bacelli, l'idea di ridurre per trent'anni la ferma per un anno solo obbligando invece a quattro anni (dai sedici ai venti) di ginnastica militare; al generale Perrucchetti, la proposta di istituire presso le scuole superiori, come ora si pratica negli Stati Uniti d'America, degli insegnamenti d'ordine militare che congiunti ad un metodico allenamento fisico metterebbero la nuova generaziane in grado di trovarsi marzialmente e patriotticamente preparata ad ogni evento.

Cividale, ottobre 1910.

Leone Peris.

La fine a domani.

Cronaca Provinciale

Il catasto.

Nel prossimo anno 1911 avranno luogo le verifiche delle variazioni in diminuzione nello stato e nell'estimo dei terreni nei distretti di Codroipo, Latisana, Palmanova e San Vito al Tagliamento.

Le denuncie dovranno essere presentate all'Agenzia delle imposte competente entro il 31 dicembre 1910.

Villa Santina

Le nuove nostre industrie.

Per materiali da costruzione.

Non un semplice accenno sommario ma un lungo e ben redatto studio, meriterebbe, la superba fabbrica per la produzione del materiale da costruzione che s'è testè inaugurata nel nostro ameno e ben promettente paese. La Carnia, ricca di cave e di materie prime, non aveva ancor visto sorgere uno stabilimento così meritevole di considerazione, sia per la tecnica con la quale è stato costrutto nelle singole parti, sia per l'importanza veramente eccezionale della produzione, sia per i sistemi modernissimi di macchine che vi sono adottati: basti dire che il locale misura 66 metri di lunghezza e 30 di larghezza, ed è a tre piani, il motore (ditta Langen Wolf) è ad elettricità con 120 cavalli di forza ed 80 di riserva; la pressa dei mattoni può dare da 35 a 50 mila mattoni al giorno, la pressa delle tegole ne dà da 8 a 10 mila, ed inoltre circa altri 30 mila pezzi di altre diverse forme vengono dati da altre presse.

Gli essicatoi possono contenere complessivamente 300 mila pezzi e l'essicazione viene operata in sole 24 ore. I forni di cottura sono sedici e restano accesi continuamente: la cottura si effettua in 22 ore.

Queste cifre sommarie possono dare un'idea dell'importanza che ha il nuovo stabilimento, e dell'incremento che esso apporta al movimento commerciale ed industriale del paese.

Per la produzione del gesso.

Costruito dalla medesima ditta milanese Piatti-Mettasti, e gestito dalla stessa Società Anonima per la produzione dei materiali da costruzione, sorge un secondo stabilimento accanto al primo, ed è anche questo di importanza indiscussa.

Una turbina elettrica di 40 cavalli, dà movimento al macchinario di questo secondo impianto, il quale ci darà una produzione sempre uniforme di gesso sia da agricoltura che da edilizia, sia da decorazione che da cartiera.

Dopo ripetute prove si è accertato che questo stabilimento darà un gesso migliore di quello prodotto nella Lombardia, è tale da emulare il famoso gesso di Parigi.

La medesima Società Anonima con a capo il dott. cav. Ottavio Croze, dispone anche della miniera carbonifera di Ovaro, e tra breve costruirà pure una segheria elettrica nel nostro paese, nel quale si spera che per opera della società stessa, e su fondi di proprietà della medesima, abbiano a sorgere anche dei nuovi fabbricati, abitabili, che mitighino la carestia di case comode ed igieniche qui lamentata.

Il numero delle persone occupate nei due stabilimenti sarà di circa 200, cosicchè molti nostri operai troveranno un continuo e sicuro lavoro in patria, senza bisogno di emigrare.

Alla direzione di questi stabilimenti è posto il comproprietario signor Fausto Capitanio di Lovere (Brescia) il quale con l'energia, l'intelligenza e la perspicacia che lo distinguono, darà certo allo stabilimento tutto lo sviluppo che i principi promettono

Piano d'Arta

— Nozze d'oro.

18 Ieri, in questo ameno paesello, i coniugi Sabad-Radina che in tutti e due sommano la bellezza di 165 anni festeggiarono il cinquantesimo del loro matrimonio.

Dopo aver assistito ad una breve funzione religiosa, accompagnati dal figlio Giacomo, dai nipoti e da diversi parenti ed amici si portarono a Chiusini, in casa Pek pel pranzo che venne servito, con tutta puntualità dall'infaticabile e gentile Iacumine, coadiuvata dalla sorella.

Si trascorsero alcune ore allegramente fra battimani, evviva ed auguri agli sposi.

Resiutta

— Per i provvedimenti dell'acqua potabile.

Domenica ventura si riunirà questo Consiglio comunale in sessione ordinaria autunnale, per discutere fra altri oggetti il bilancio prev. 1911. Nella relazione della Giunta si annuncia il provvedimento di destinare la maggiore somma attiva risultante dall'avanzo di amministrazione al fondo da stanziarsi per la costruzione di un acquedotto.

Era ben tempo che l'amministrazione comunale ponesse mente ad un sì importante argomento, tanto importante che l'intiera popolazione reclama insistentemente la costruzione dell'acquedotto. E non ha torto. Infatti, è ben vero che di acqua ne abbiamo in esuberanza (... specialmente in tempo di piena, in cui le acque del Fella e del Resia, mal contenute da insufficienti dighe facilmente straripano); ma della stessa non si può valersi per uso potabile.

Gran parte della popolazione si serve dell'acqua della roggia Perissutti; ma questa serve anche per abbeverare animali o per lavare. Inoltre le acque di scolo delle contrade si riversano in essa; s'immagini quindi quanto sia igienico l'uso di tale acqua!

A nulla valgono i regolamenti locali, nè le ordinanze del Sindaco vietante di inquinare l'acqua della roggia o quella dei rami di torrente in cui si raccoglie l'acqua da bere; chè, non essendovi modo di farli rigorosamente rispettare, rimangono lettera morta.

Ben opportuni quindi riesciranno i provvedimenti enunciati nel discorso di Alba dall'onor. sottosegretario di Stato agli Interni, in cui chiaramente emerge che il Governo tiene fra le più impellenti necessità quella di dotare di acqua potabile tutti i comuni del Regno.

Giacchè il Ministro promette di agevolare con nuovi e più efficaci aiuti l'acquisto delle sorgenti pure è la formazione degli acquedotti, il Comune di Resiutta non ha che a far voti che ciò si realizzi al più presto, poichè sarà uno dei primi ad approfittarne. *Ul.*

Tolmezzo

— Quattro fucili scomparsi al poligono di tiro

18 — La notte scorsa ignoti, dopo aver sfondato la porta della stanza in cui sono conservate le armi al poligono di tiro, si impossessarono di quattro fucili md. 91 con relative sciabole baionette. La mancanza dei fucili fu constatata stamani e fu denunciata all'autorità di pub. sicurezza.

Anzichè di furto ritiensi si tratti di puro vandalismo.

S. Vito al Tagliamento

— La piccola « Duse ».

Ieri sera, serata in onore della piccola attrice di 11 anni Clara Ruccia Rambaner, che fa parte dell'ottima compagnia italiana di prosa e canto Achille Zorda, amministrata da Nencio Nenci che da qualche giorno trovasi tra noi.

Della bravissima, simpatica fanciulla hanno parlato i maggiori giornali.

Il « Corriere della Sera » assicura che la Clara Rambaner è la più giovine attrice del mondo che rappresenta il Biricchino di Parigi.

Il « Secolo » la giudica un piccolo prodigio dell'arte drammatica.

La « Tribuna» aggiunge ch'ella oltre all'intuito artistico, ha una grazia affascinante e soave nelle sue interpretazioni, passa con portentosa versalità dal comico al drammatico.

Il « Resto del Carlino » la chiama una piccola Duse e la pronostica, fulgida stella del Teatro Italiano.

E ci pare che la stampa non ha per nulla esagerato: il pronostico non fallirà, questa ora piccola attrice si potrà un giorno chiamare grande artista.

Ieri sera rappresentò il dramma in un atto *La mamma è morta*, è strappò le lagrime. Dal dramma passò poi al comico: «Il birichino di Parigi » e anche qui si mostrò artista perfetta riscotendo un subisso d'applausi.

Le vennero fatti regali da parte dei cittadini e della Presidenza del Teatro.

In complesso la compagnia piace a tutti e ci auguriamo che il pubblico concorra più numeroso alle rappresentazioni.

— Lo squadrone Lancieri tornato alla sede.

Con dispiacere dell'intera cittadinanza, oggi lo squadrone lancieri Novara da un anno di stanza tra noi, fece ritorno alle Sede del suo Reggimento, in Treviso.

Ai gentili sigg. Capitano Filipponi, tenenti fratelli Protani, ai sotto Ufficiali e a tutti i soldati, vada il saluto di S. Vito tutta che li vede partire con rammarico.

— Cadde da un'altezza di tre metri.

Ieri verso le 16 una nuvola di fumo, proveniente dal camino della casa del sig. Emilio Garlatti negoziante, fece accorti alcuni concittadini che il cammino era in fiamme. Salirono sul tetto per procedere all'opera di spegnimento. Coadiuvarono anche alcune donne della borgata, fra essi la signora Pitteri, moglie del nostro agente delle imposte.

Per sporgere una secchia d'acqua ad uno che trovavasi sul tetto, per un falso movimento, perdette l'equilibrio e precipitò da una altezza di tre metri nella scala sottostante.

La povera signora trascinò seco anche il secchio riversandosi sopra tutta l'acqua.

Soccorsa prontamente le riscontrarono varie ammaccature ma di non grave entità. Fu vera fortuna; poichè del modo in cui cadde, poteva farsi male seriamente.

L'incendio non lasciò conseguenze, essendo stato spento, prontamente.

Pordenone

— « Economia domestica ».

La bella iniziativa fu accolta favorevolmente dai cittadini, tanto che ormai si può dire sottostritto il capitale iniziale di L. 10.000. Altre sottoscrizioni sono in corso, e (non v'ha dubbio) esse continueranno numerose, in modo che la benemerita Società, sorta per contrapporsi agli speculatori della piazza, potrà in breve essere costituita e funzionare a tutto vantaggio dei cittadini.

Cividale

— Importazione di bovini svizzeri.

Una speciale commissione, della quale fa parte anche il dott. Domenico Dorigo della nostra cattedra ambulante d'agricoltura, è partita ieri per il Vallese, con l'incarico d'acquistarvi 60 mucche. Per questa importazione la provincia contribuisce con 4000 lire.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

S. Daniele

— Fermo per contrabbando.

Il nostro solerte e vigile brigadiere delle guardie doganali, signor Giuseppe Rossi, stabilì, l'altra sera, un servizio di appostamento nei pressi di Pignano borgata del vicino Comune di Ragogna, dov'egli dubitava si effettuasse una vendita di tabacchi di contrabbando. E pare che i suoi dubbi avessero serio fondamento.

Infatti, verso le 2 e cinquanta di mattina, egli vide venire innanzi, molto guardinghi, tre individui, con un sacchetto per ciascuno in ispalla. Li lasciò avvicinare, ed al momento opportuno, li fermò; perquisirono i sacchetti che tenevano in ispalla, contenevano tabacchi e zigari esteri del peso complessivo di Kg. 60.

I tre malcapitati, si chiamano: Marco Fortunato, di anni 35, Amodeo Regina, d'anni 60 e Pidutti Angelino, d'anni 29, tutti di Pignano.

La sola Amodeo fu trattenuta in arresto, perchè più volte recidiva.

In questa accorta operazione il nostro brigadiere fu validamente aiutato dalle brave guardie Lusperdi e Cassango.

— L'autorità, provveda!

Duole il dover rilevare su per i giornali gli sconci del proprio paese; ma siccome urge farli cessare, e, dal trende, essi hanno un riscontro in molt' altri siti, così conviene parlarne.

Una turba di monelli — massime quelli tornati ora dall' estero — invade piazze e vie, molestando i passeggieri, vociando, importunando, insultando le persone, che con questi teppisti precoci s'incontrano.

Con scaltrezza derubano, alla vista di tutti, le fruttivendole nei giorni di mercato, fanno giuochi turpi sulle piazze e nelle vie, sino sotto il loggiato, davanti all' ufficio postale, specie nelle ore in cui si distribuisce la posta arrivata coll' ultimo treno; tengono un linguaggio osceno, condito di frasi più o meno velate a doppio senso, con accompagnamento di canzoni sconcie, in presenza a tutto il pubblico; sono maneschi, protervi, tanto da imporsi ai più energici: insomma costituiscono un vero scandalo alla civiltà del paese.

E poichè i genitori di questi predestinati ai giudizi correzionali non si occupano dei loro esemplari figliuoli, sarà indispensabile, io credo, che se ne occupi l' autorità di Pubblica Sicurezza.

Ma questa esiste a S. Daniele? Ad posteri l' ardua sentenza!

Osoppo

— Meritatissima onorificenza

L' illustre prof. Guglielmo Josa segretario generale dell' Esposizione di Caseificio Meridionale ch' ebbe luogo ultimamente a Campobasso ha comunicato all' egregio sig. Armando Delenti, direttore della nostra Latteria Sociale che ivi gli fu assegnata una medaglia d' argento grande per aver egli esposto, disegni di latterie, quadri statistici diagrammi, relazioni e tre opuscoli di propaganda casearia.

Ecco la bella lettera di partecipazione:

«Mi pregio parteciparLe che l' onor. Giuria di questa Esposizione, presieduta dall' ill.mo Prof. Carlo Bresana, Direttore della R. Stazione sperimentale di Caseificio di Lodi; le ha conferita « Medaglia d' argento grande » per il suo materiale che costituisce un preziosissimo lavoro di propaganda tecnica di incontestabile utilità per l'industria del Caseificio.

La prego per tanto di voler prendere atto della presente comunicazione e accogliere i vivissimi ringraziamenti del Comitato per la efficacissima cooperazione Sua alla buona riuscita della Mostra. Coi più distinti ossequi».

Noi non possiamo che vivamente congratularci col distinto giovane Delendi per la nuova onorificenza ottenuta, ch' è premio agli studio ed all' opera attiva, intelligente e premurosa da lui esplicata a favore della cooperazione e dell' industria del latte.

Pordenone

— Pordenone non ha manicomio

18. Leggiamo nella *Patria* d'oggi, in una corrispondenza da Trieste che la Giunta provinciale dell' Istria decise di far ricoverare nei Manicomi di Sacile, Palmanova, *Pordenone* ecc. alcuni alienati di quel mandamento. Ci teniamo a far presente che a Pordenone non abbiamo manicomio e nemmeno la cosidetta sala d' osservazione già esistente presso questo Ospitale, e soppressa da qualche anno, tanto che i disgraziati nostri alienati vengono trasportati direttamente a Udine.

— Maestri che ci lasciano.

Sotto questo titolo annunciammo l' altro ieri la nomina a Venezia dei nostri insegnanti Meregalli, Marchi e Lucchini e dicemmo che fra sere i colleghi, prima che partissero, avrebbero loro offerto un banchetto. Apprendiamo oggi che i tre maestri furono chiamati telegraficamente a Venezia, e due già sono partiti; si dovette così rinunciare al progettato banchetto.

A proposito di maestri, sappiamo che non fu ancora provveduto alla sostituzione dei rinunciatari e che le scuole, già aperte, si trovano mancanti di tre insegnanti. Aspiranti ne devono essere certo; sicchè raccomandiamo alle autorità comunali di mettersi d' accordo colla direzione delle Scuole e provvedere subito perchè i nostri figli non abbiano a soffrirne nell'insegnamento.

— Piccolo incendio.

Stamane verso le cinque nella casa De Mattia - Cardasso scoppiò un incendio fortunatamente lieve dovuto al solito agglomeramento di fuliggine nella canna del camino. Se ne accorse la signora Maria Cordasso che dal focolare vide il camino in fiamme. Chiamato aiuto accorsero i vicini fra i quali i pompieri fratelli Artico, e con poche secchie d' acqua il fuoco fu domato. Danno lieve.

— Prossima luce.

Sappiamo che in seguito ai nostri reclami, l' autorità commerciale, dispose perchè la Via S. Giacomo fino alla Ferriera Zenari venga illuminata da tre o quattro lampadine elettriche. Ci si dice che fra giorni si inizieranno i lavori; è bene si faccia presto poichè quella strada ha urgente, assoluto bisogno di luce: ne va di mezzo la sicurezza personale di tutti gli abitanti, che non sono pochi.

Bula

— Società Operaia.

(Car) Solo ora veniamo a conoscenza che sabato sera 15 corr. si radunò il consiglio della Società Operaia e deliberò in massima, di istituire per l'entrante inverno, una scuola serale di disegno. Credo si sia già scelto il locale, prendendo in affitto la sala superiore della nuova latteria di S. Stefano. Sarà officiato ad assumere la Direzione, il prof. De Luigi di Gemona il quale è già stato incaricato di fare un progetto. Approviamo a piene mani l' istituenda scuola; ma dubitiamo assai che si arrivi a combinar qualche cosa per questo inverno. — Se saran rose...!!!

— Arresto.

Ieri sera alle 20 circa nella vicina frazione di Madonna, arrestato certo Guerra Fermo fu G. Battista, perchè trovato in possesso d' un arma da fuoco.

Castions di Strada

— Scheletri e monete antiche.

L'altro giorno, il contadino Leone D'Ambrosio, arando in un campo di sua proprietà, scoperse sottoterra alcune tegole disposte a tumulo. Le sollevò e vide dei scheletri umani e alcune monete rose dal tempo.

Meretto di Tomba

— Nomina del sindaco.

18. Ieri il nostro consiglio comunale passò alle nomine del sindaco e della giunta. A sindaco fu eletto con voti 15 su 17 il sig. Massimiliano Nussi; assessori effettivi riuscirono, Luigi Ponte, cav. Giuseppe Someda, Giacomo Ulliana, Gio. Batta Lupieri; supplenti Felice Gentili e Luigi Della Pica.

Codroipo.

Convegno militaristico.

Capitano caduto da cavallo.

19. (B). In seguito alla istituzione della nuova divisione di Gavalleria « Friuli » ieri tutti gli Ufficiali dei reggimenti che la compongono convennero a Codroipo per essere presentati al tenente generale Greppi, che ne assume il Comando.

Il Generale e tutti gli Ufficiali fecero capo alla Caserma, dove vi fu una breve conferenza; poi si recarono a fare uno spuntino all' *Albergo al Leon d' oro.*

I convenuti, nel pomeriggio, fecero ritorno, parte a cavallo parte con il treno, alle loro sedi.

Tra gli Ufficiali, c' era anche il Capitano Parmiggiani del 4.o squadrone « Vicenza » che fu un' anno a Codroipo ed ora si trova a Udine.

Egli venne a Codroipo a cavallo. A qualche chilometro da Zompicchia, il cavallo s' impennò e cadde travolgendo il cavaliere. Fortunatamente il capitano riportò solamente una lieve lussazione alla mano sinistra, mentre il cavallo si ruppe una gamba e dovrà essere riformato e forse ucciso.

Noi abbiamo un giorno elencato le disgrazie toccate al 4.o squadrone durante la permanenza a Codroipo.

Ora per completare il quadro vi è da aggiungere anche questa fortunatamente lieve però, e che ci permette di congratularsi con l' ottimo capitano per lo scampato maggior male.

Le nobili parole del generale.

Quando gli ufficiali furono raccolti intorno all'illustre loro comandante. Egli porse loro un affettuoso saluto. Si disse onorato di comandare la Divisione « Friuli » la prima delle recentemente costituite. Ha la sicurezza che gli ufficiali, forti delle tradizioni gloriose dei loro reggimenti, avrebbero sempre tenuto alto l'onore dei singoli loro reparti: su questo loro sentimento egli conta. Su queste pianure del Friuli, vaste, accidentate per frequenza di corsi d'acqua e per varietà di terreni, dalle ghiaie ai campi coltivati, essi potranno meravigliosamente sviluppare le loro doti di franchi e baldi cavalieri: è non mancheranno di farlo, affrontando serenamente i disagi delle manovre e dei bivacchi.

La serenità, quasi la gioia di affrontar quei disagi verrà loro dal pensiero dell' alto compito loro affidato; dal sentimento che in essi il popolo si affida, perchè la Patria sia da tutti rispettata. Che se un esempio rifulgente può e deve essere loro guida e sprone nell'adempimento del dovere — questo lo hanno nel Capo Supremo della Nazione, in S. M. il Re, al quale manda un caloroso evviva.

Un dramma della gelosia a Moimacco.

(*Da un nostro redattore sul posto.*)

(*g. d. b.*) La casa, ove un cieco furore, e una senile gelosia, lasciarono le loro traccie di sangue, è posta ad una delle estremità di Moimacco, capoluogo del Comune omonimo. Essa confina a una parte con la campagna, mentre dall' altra è addossata ad altre casupole, pure basse e fumose, vere abitazioni da poveri coltivatori della terra coi muri gretolati dal tempo, le finestre piccole... La porta dà verso una corte (se tale si può chiamare) dove c' è da un lato la fossa per il letame con due maestosi e vecchi gelsi in mezzo; ed in fondo alla corte, sulla stradetta che conduce in paese, un vecchio pozzo abbandonato, sul quale l'edera e le viti che dall' orto vicino si protendono ànno tracciato capricci, samente una verde rustica cornice. Dirimpetto al pozzo s' apre un cancello in legno, che mette ai campi; il cancello per dove fuggì il feritore. In paese si sa ben poco del sanguinoso dramma, di cui l' epilogo forse non è ancora avvenuto. Ne domando a qualcuno fermo in mezzo alla strada ed ho risposte vaghe, « si dice »... « credo »...

Parlando con la madre.

Mi è dunque giocoforza infilare la stradicciola, passare dinanzi al pozzo, ai gelsi ed entrare nella misera casupola. Circuita da una corona di fanciulli, tutti piccoli, vedo una vecchierella di buono e simpatico aspetto: è Filomena Croatto di 73 anni, da Cividale, madre della sventurata donna, che geme sopra in una camera, per ben nove colpi sulla testa infertile dal marito con una lima a triangolo!...

La dolente vecchia m'accogie con affabilità bonaria, che m'incoraggia a rivolgerle le domande necessarie.

In buono e schietto friulano interrotto qualche volta da curiose esclazioni, che sono costretto a prendere per mezze bestemmie, ella esaltando il carattere docile e buono della figlia e denigrando quella « robate » di suo genero; mi narra la scena del delitto — una vera scena bestiale che mi fa rabbrividire.

Comincia col rompere le masserizie.

— Ieri, verso le tre — mi racconta la vecchia — la mia Adelaide, che ha 43 anni, sebbene madre di 7 figli il più vecchio dei quali ha 17 anni, vista la « lune » di suo marito Luigi Buiatti di 53 anni, e le sue stranezze, per farlo contento e per calmarlo, s'era messa a lavorare sulla soglia della porta rattoppando una sottana. Di lì a poco, « lui » scese dalle scale e con fare stravolto, con gli occhi stralunati, si mise a gridare:

E' ora di finirla!... è ora di finirla!

Io e mia figlia tacemmo, mentre mia nipote, una bambina di dieci anni si raccantucciò vicino a me.

Luigi, forse imbestialito vieppiù dal nostro silenzio, diè di piglio a un « cop » e si mise a pestare con esso bicchieri, tavolo, e tutto ciò che sotto mano capitavagli. Mia figlia Adelaide piangendo lo pregò di desistere dalla sua insania, ed egli, senza far motto, le corse vicino e con una bestemmiaccia gridò, serrando i ginocchi della moglie fra le sue gambe e ponendole una mano ferte sulla spalla:

— E' ora di finirla. Tuo fratello non è più qui!...

Così dicendo, come un lampo vidi terrorizzata, ch' egli brandiva una lima triangolare; lo vidi alzare la maledetta mano e vibrarla in alto e abbassarla violento sulla testa, sulle spalle, sul corpo, dove più presto giungeva, infiggendola nelle carni della infelice mia figlia...

Qui la vecchia s'interruppe; indi piagnucolando soggiunse:

— La lima, come tutto ciò che qui vede, era del mio povero marito, e quella « robate » me l'ha pestata tutta...

E poi, come tornando alla realtà della cosa, continuò:

— Tanto io, che sono vecchia, quanto mia nipote, che è fanciulla, con un grido di terrore, saltammo addosso a quella belva che colpiva, colpiva, sempre più furibondo.

Egli si voltò di repente e con uno spintone ci gettò ambedue sotto la tavola.

Rincorre la vittima.

Ciò bastò perchè mia figlia gridando « Aiuto mi ammazza... » — e comprimendosi con ambo le mani la testa sanguinante, si gettasse più che correre in cortile e di lì in paese.

Il vecchio, però, come un pazzo la rincorse coll' arma in mano, la raggiunse presso i due gelsi, le menò un altro colpo alla testa e poi uno alla spalla, e alle mani, che barcollando nel vuoto cercavano riparo contro il crudele..

Intanto richiamata da altre grida, accorse gente. Lui, allora dopo aver seguitato a colpire la moglie fino al pozzo, scavalcò il cancello in legno, e sparì nella campagna.

— Vostra figlia come sta?... — le domandai poichè aveva terminato il racconto.

— Oggi mi sembra meglio. Il medico dott. Mazzocca di Cividale la visitò ieri e si riservò la prognosi, oggi tornerà a visitarla; del resto, se vuol, vederla e parlarle.

— Perchè no?

Parlando colla vittima.

M' inerpico, facendo anche un po' l' acrobata, preceduto dalla vecchierella, e seguito da un codazzo di bambini, su per una scaletta marcita dal tempo, ed entro in una camera spaziosa, col soffitto a travi vergini di ogni colore.

Quattro oleografie rappresentanti varie madonne sono l' unico ornamento. Quella camera è il dormitoio di tutta la famiglia: ci sono infatti quattro letti. Su quello in fondo a due persone, riposa la vittima Adelaide Croatto in Buiatti, con la testa avvolta in bende.

Quantunque sia già declinante, è una bella donna ancora, e non mostra i suoi 43 anni suonati. M' accoglie con un sorriso melanconico; forse s' è immaginata il perchè della mia venuta, dalle carte che ho in mano, e dall' espressione dubbiosa, incerta del mio volto, che non sa che pesci pigliare per interrogarla sul movente del delitto.

Essa però, mi proviene; e appena la vecchia mi ebbe presentato, senza neppure aspettare mie domande spigliatamente mi narra:

Geloso del figlio e del fratello!

— Son due mesi — mi disse — due mesi per me « barbari », che egli mi tormenta, e che ogni sera mi terrorizza, con le sue minaccie, con le sue parole di voler vendicare l'onore oltraggiato.

Col primo di settembre, fu qui da noi in villeggiatura mio fratello Giovanni di 33 anni, guardia scelta di P. S. a Bologna; e, pare impossibile mio marito se ne ingelosì.

Mio fratello seppe la ragione dei dissapori che ogni giorno, anche in sua presenza, succedevano fra noi due. La gelosia di mio marito era tale, che una sera voleva ucciderlo.. Mio marito è un vigliacco al massimo grado. In quella sera, per paura, scappò nel vicino orto, e nel domani domandò perdono in ginocchio a mio fratello, che, volendo far cessare le lotte e i disgusti, gli perdonò e se ne tornò a Bologna.

Ora non so perchè, quasi fosse pazzo sul serio, s'ingelosì di suo figlio stesso, il più grande di 17 anni. Antonio... Si figuri lei! Geloso del figlio un fanciullo, ne ancora che nulla ha in testa fuorchè i giuochi, e per questa ragione, si ripeterono più aspre le scenate. Da due giorni gridava che voleva uccidermi; ed ora me l' ha fatta!

***

Il feritore Buiatti era cattivo specialmente se ubbriaco, il che gli accadeva sovente. Alto, secco, allampanato, era divenuto anche brutto; e forse da ciò la ragione delle sue gelosie, poichè la moglie anzichè invecchiare sembrava ringiovanire.

Ieri l'Adelaide fu condotta a Cividale e il dott. Mazzocca, che la visitò, pur riscontrandole la non gravità delle ferite alla testa e alle spalle, ferite di contusione e di punta larga (la lima per fortuna era rotta e spuntita), si riservò la prognosi.

Oggi mattina sembra che la donna sia aggravata, poichè ha la testa gonfia.

Il feritore è ancora latitante, malgrado da ieri i carabinieri di Cividale abbiano impreso a perlustrare la campagna.

I paesani mi dissero, che iersera tardi l'avevano veduto il Buiatti, gironzare per il paese.

Mentre esco dalla casa, rattristato ancora dalle tristi cose udite e vedute, ecco che incappo in una coppia di sposi novelli, accompagnata da grossa comitiva fra grida e canti... Contrasti della vita..

Cronaca dello sport

Le corse podistiche di Trieste.

Domenica 30 ottobre corr. a Trieste per iniziativa dell' U. S. « Libertas » avrà luogo una grande riunione di Corse Podistiche internazionali per i campionati di Trieste in « velocità, mezzo fondo, resistenza. »

Le gare si svolgeranno sullo stradone di Miramar, alle ore 8 con qualsiasi tempo.

Seguirà prima la « corsa podistica di velocità su 100 metri » per la quale sono fissate due medaglie d'oro e tre d' argento.

Per la « corsa podistica di mezzo fondo su 500 metri (tempo massimo 1'50") vi è una medaglia d' oro e quattro d' argento; per la « corsa podistica di resistenza, chilometri, 14 » sul seguente percorso: Barcola-Stazione Meridionale-Miramar-Barcola; tempo massimo un' ora e 10 minuti; i premi come per la gara di mezzo fondo.

A tutti i premi va unito il Diploma d' onore; a tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia ricordo.

Quali premi speciali vi è un' artistica coppa e altre quattro splendide medaglie.

La tassa d' iscrizione è di quattro corone per ogni gara; per i soci della « Libertas » la metà.

Dieci guardiani per domare Lucheni

Parigi 18 — Il « Matin » ha da Ginevra che ieri Lucheni, l' assassino dell' imperatrice Elisabetta, essendo malcontento d' un lavoro che gli era stato affidato, menò un pugno in faccia a un guardiano. Condotto in cella cominciò a infuriare in modo che occorsero 10 guardie per domarlo: perciò fu chiuso in una cella sotterranea.

Cronaca Cittadina

— L'estrazione dei giurati

Ecco l' elenco dei giurati sorteggiati ieri nel nostro Tribunale, per la prossima sessione della Corte d' Assise che si aprirà l' otto novembre p. v.

Giurati ordinari

Marizzo Giuseppe fu Giuseppe, Udine — Saettone Pietro di Bartolomeo, Pontebba — Cristofoli Ado di Domenico, S. Gior. Nogaro — Orlandi Pietro fu Giacomo, Udine — Fabricio dott Antonio di Giovanni, San Vito al Tagl. — Menini Antonio fu G. Maria, Sedegliano — Fantoni Guido fu Francesco, Gemona — Dreossi Angelo fu Giuseppe, Fagagna — Candotti Fabio di G. Batta, Tricesimo — Morgante Giacomo fu Giuseppe, Segnacco — Toffoli dott. Luigi di Giovanni, Pordenone — Peruzzi Enrico di Giovanni, Udine — Perosa cav. rag. Ermenegildo, Udine — Broida Palamede di Giovanni, da Udine — Morassutti dott. Pio di Pietro, S. Vito Tagliamento — Toffoli Gaspare di Girolamo, Codroipo — Dorigo dott. Benedetto fu Emilio, Ampezzo — Zuppelli prof. Teodoro fu Giuseppe, Udine — Ciani Corado fu Leonardo, Biccinicco — Piemonte dott. Leonardo fu Luigi, Gemona — Radice rag. Africano di Luigi, Udine — Canfin Giovanni fu Biagio, Tolmezzo — Moretti Luigi fu Luigi, Udine — Cescutti Coriolano fu Gio. Batta, Udine — Zoratti Gio. Batta di Antonio, S. Daniele — Fresco prof. Ulisse fu Giovanni, Udine — Macuglia Nicolò Daniele fu Nicolò, S. Daniele — Bassani ing. Valentino di Antonio, Udine — Tognacca rag. Raimondo, Udine — Laugella cav. Angelo fu Leopoldo, Udine.

Complementari

Mareschi Gino di Nicolò, Gemona — Latti Francesco di Pietro, Zoppola — Linda Pietro fu Giuseppe, Reana del Roiale — Nobile Antonio di Nicolò, Martignacco — Burelli Vincenzo fu Domenico, Fagagna — De Colle Giuseppe fu Martino, Paularo — Forti Pietro fu Remigio, Udine — Pelosi Gaspari Gaspare di Deodato, Latisana — Camilotti Ovidio di Francesco, Sacile — Del Mestre Leopoldo fu Francesco, S. Maria la Longa.

Supplenti

Kecler dott. Roberto fu Carlo, Nimis dott. Giuseppe fu Feliciano, Taddio Giuseppe fu Antonio, Mattiussi dott. Francesco fu Bonaventura, Tarussi Carlo fu Carlo, De Brandis Enrico fu Nicolò, Lesine prof. Pietro fu Antonio, Pirazzini Ettore, fu Francesco, Mattioni Vincenzo fu Giuseppe, Tavasani dott. Ermete, fu Antonio, tutti di Udine.

— Quel che vogliono i lottisti

Il comitato centrale della Federazione Nazionale tra ricevitori e commessi lotto — sede in Roma — ha, nella sua ultima seduta, deliberato:

Indire per il prossimo novembre un Consiglio Federale da tenersi in Roma, per sostenere con ogni massimo sforzo:

a) aumento d' aggio per i ricevitori.

b) riconoscimento quali impiegati od almeno di « agenti dello stato » per i suddetti ricevitori.

c) organico che determini diritti, doveri e stipendi dei Commessi.

d) riduzione equa dell' onere a favore della Cassa di sovvenzione.

All' indetto Congresso hanno già aderito, fissando propri rappresentanti importanti Sezioni della Federazione, come quelle di Napoli, Firenze, Milano, Palermo, Venezia ecc.

La federazione ha già la sicurezza che una commissione del Consiglio federale sarà ricevuta dal ministro delle Finanze, e dal direttore Generale delle Privative.

— Licenziato dal Liceo.

Nella sessione autunnale conseguì la licenza liceale anche il sig. Gaetano Contin.

— Corso di Elettrotecnica per operai.

La scuola d'Arti e Mestieri riapre il corso biennale di Elettrotecnica per gli operai, istituito dalla Camera di Commercio di Udine.

Le lezioni avranno luogo nelle ore antimeridiane delle domeniche. Coloro che vogliono inscriversi devono presentare domanda in carta libera, con certificato di nascita, di buona condotta e di consenso del padre o di chi per esso. I richiedenti dovranno sostenere l'esame di ammissione, che avrà luogo alle 8 ant. del 6 novembre p. v., dimostrando conoscere sufficientemente la lingua italiana e risolvere un problema facile di aritmetica sui numeri intieri e frazioni.

Alla fine del corso verrà rilasciato corrispondente certificato.

— I nostri giovani professori.

Chiamato telegraficamente dalla Direzione della R. Scuola Commerciale di Feltre, è partito oggi il nostro concittadino Prof. Arnaldo Savio per assumere l' insegnamento della Ragioneria nella detta Scuola.

Congratulazioni sincere ed auguri di fortuna al colto e studioso amico nostro.

— Federazione Dazieri.

La Presidenza delle locali Sezioni Impiegati e Guardie della Federazione Nazionale dei dazieri Italiani, hanno deliberato di partecipare con una Rappresentanza al Convegno dei Dazieri del Forese che avrà luogo il 24 corrente in Castelfranco Veneto.

Una bicia serata

Ieri sera all' Abergo Nazionale i giornalisti udinesi offrirono un banchetto all' eminente collega, squisito poeta e commediografo di valore, Arturo Colautti, che, come annunciammo, trovasi da qualche giorno in Friuli per compiere uno studio sullo stato delle nostre fortificazioni.

Al simpatico ritrovo erano rappresentati tutti i quotidiani cittadini, ad eccezione del « Paese ». Non mancava il « cronista principe del « Gazzettino » e ci onoravano della loro presenza l' avv. Jogna che accompagnava il Colautti, l' avv. Mini, il dott. Clonfero, l' avv. Linussa e il sig. Picotti.

Il pranzo passò briosamente: allo *champagne* si toccarono i bicchieri e si scambiarono gli auguri. Nessun brindisi; in compenso l' avv. Iogna ci fece un bellissimo regalo.

Con voce sonora e pastosa declamò prima il « Saluto Italico » del Carducci; quindi, con gentil pensiero, ci lesse alcuni splendidi sonetti, del poeta presente — Colautti — Sono sonetti, inediti, una sessantina, sull' epopea napoleonica. Di squisita fattura e profondamente veri, rivelano nel Colautti il poeta che sa assurgere a concezioni, epiche, magnificamente, e toccare, maestro, le altezze della lirica.

Manco dirlo, il poeta fu festeggiatissimo.

— Festa « Pro disoccupati ».

Pubblichiamo il primo elenco dei doni pervenuti al Comitato per la pesca di beneficenza, che avrà luogo il 29 c. m. nei locali della Palestra di Ginnastica Udinese, (gentilmente concessi dal Comune), il ricavato della quale andrà a favore degli operai disoccupati, di passaggio per la nostra città in cerca di lavoro:

Pecile comm. Domenico, Sindaco di Udine ricco calamaio con astuccio, Lega Seggiolai servizio caffè, Candelaresi Michele alzata per frutta, Lirovich Arturo 6 cucchiaini argento, Galiussi Massimo, sveglia grande, Valerio Giuseppe figurino in gesso, Prauscello Dante due volumi del Gorki, Bar Sport tre bottiglie scelte, Cricchiutti Luigi taglio calzoni, Pignat Luigi buono per 6 fotografie formato visita, Vendruscolo Demetrio l. 1, Ellero dott. Giuseppe (Pordenone) l. 3.

I doni si ricevono presso il fattorino della Società Operaia, sig. Domenico Massa.

— Camera del Lavoro.

La Commissione per l' applicazione delle leggi sociali, ci comunica le oblazioni pervenutele:

Negozianti: Angeli G. B. l. 5, Valle Giovanni 5, Degani Augusto 5, Bergamasco Luigi 0.50.

Agenti di Commercio: Liesch Ernesto l. 2, Valerio Luigi 1, Mauro Pietro 1, Monasi Augusto 1, Casutti Pietro 1, Bertuso Achille c. 20, Gio. Batta Clapiz 50, Pagnutti Giovanni 50, Serafini Lino 50, Filipponi Romolo 20, Baseggio Vittorio 50, Fattori Romeo 50, G. B. Scozziero 50, Fracasso Enrico 50, Gennari Gio Batta 50, Teverini Pietro 50, Galliano di [illegible]oggio 50, Pontelli Bernardo l. 1, Renzo Cristofoli 2, Riccardo Picotti 2, Moro Giovanni 1, Agenti Ditta Degani 2, N. N 1.

Operai: Lega Seggiolai l. 2, Agosti Giuseppe c. 10, Bonanni Giovanni 10, Basso Ettore 10, Ciani Ernesto 10, Colavizzi Enio 10, Degano Carlo 10, Degano Guglielmo 10, Degano Valentino 15, De Cecco Giulio 20, De Cecco Luigi 20, Di Seume Giovanni 10, Facchini Pietro 10, Fornasir Gio Batta 10, D' Agostino Giacomo 10, Martinis Angelo 10, Mini Giovanni 10, Mio Giuseppe 10, Rovere Giuseppe 10, Raldi Giuseppe 10, Romancini Giovanni 5, Valzacchi Silvio 20, Varettoni Pio 10, Zorzini Antonio 10, Zuccolo Sigismano 10, Bertossi Italia 10, Venier Giuseppe 20, De Martin Armando 10, Favit Giovanni 10, Cainero Guglielmo 10, Mauro Giuseppe 10, Bortotti Roma 10, Pora Cisira 10, Zinolo Olga 10, Mio Genoveffa 10, Pirecco Alba 10, Dozza Alfredo l. 1.

— Ufficio di collocamento

All' ufficio pubblico di collocamento il 1.o ottobre erano pendenti 410 domande di lavoro e 35 offerte. Durante il mese di settembre si ebbero 236 domande e 130 offerte: i collocamenti furono 430, nella gran parte in città.

— Industriale premiato

Apprendiamo con piacere che il Pastificio del cav. G. B. Storti à testè ottenuto all' esposizione di Bruxelles una medaglia d' oro con Insigne e diploma d' onore. Congratulazioni per la meritata distinzione.

— Arresti

Furono arrestati stanotte certi Gio. Batta Salvadelli fu Giuseppe da Tolmezzo d'anni 32 per misure e Pietro Andreutti di Antonio d'anni 20 di S. Daniele per porto di coltello.

— Un pugno

La fruttivendola di piazza S. Giacomo, Maria Dossi-Cossio è stata medicata all' ospedale per aver preso un pugno che le produsse contusione e ferita lacero alla regione mastoidea sinistra.

Guarirà in 7 giorni.

La frenesia berlinese per Caruso

Berlino 18. Dopo le altre capitali anche Berlino soffre ora della frenesia per il tenore Caruso. Stamani alle ore undici si aprì la vendita dei biglietti per la serie di rappresentazioni che comincierà il ventiquattro corrente. Tutta la notte vi fu grande folla davanti al teatro e alle cinque vi erano quasi mille persone frenate da numerose guardie Alle undici la folla era ancora cresciuta e due ore dopo erano già venduti i biglietti per tutte le serate!... Adesso comincia la rivendita dei biglietti a prezzi favolosi.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d' incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d' associazione.*

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Nuovo programma per questa sera e domani.

1.o *Titani della montagna.* Splendida cinematografica dal vero.

2.o *Madame Butterfly.* Grandioso capolavoro.

3.o *L'orgoglio di Nabucco.* Scena drammatica tolta dalla Bibbia.

4.o *Piazzista tenace.* Comicissima proiezione finale.

Si incomincia alle ore 18.

Salone Volta

Programma per mercoledì 19 e giovedì 20 Ottobre.

1. *Tunisi e Cartagine.* — Dal vero.

2.o *Il Duca D' Arles.* — Dramma passionale.

3.o *Scena comicissima.* — Interpretata dal Celebre Cretinetti.

Fuori programma: *Il giro ciclistico del Friuli.*

Quanto prima il famigerato *Arsène Lupin* contro il dilettante poliziotto *Sherloch Holmes.*

Oggi Tartufi freschi bianchi d'Alba, a L. 1.80 all'Etto, Mascarponi veri di Milano, Pesche, Uva, Banane ed altre specialità all'Emporio Ligugnana.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento

Processini, processetti.

Pretore Borsella Cancelliere Bisaccia.

— Angelo Foschiatti di Gabriele da Povoletto per porto di roncola è mandato assolto per non provata reità.

— Francesco Chiandetti di Angelo di Cividale; Domenico Mascarin di Antonio da Pasiano di Pordenone; Pietro Fattori di Giacomo da Reana del Roiale, per porto d'arma, sono condannati a un giorno d'arresto.

— Antonio Tossani fu Giuseppe di Vicenza per ubbriachezza e porto di trivello è stato condannato a cinque lire d'ammenda.

— Giovanni Sturna fu Giuseppe da Nimis, perchè fu sorpreso in possesso d'una rivoltella di corta misura e d'un coltello è stato condannato a quaranta giorni di reclusione e a 72 lire di multa.

— Nicola Massarutti, pure per porto di rivoltella, a giorni 17 e a lire 72 con la legge del perdono.

— Gio. Batta Fanna di Luigi di Cividale, per porto di rasoio, fu mandato assolto per non provata reità.

I « buli » di Cividale

Il giorno 10 corr. tali Gaetano Picco fu Bernardo d'anni 31, falegname, e Fabio Diplotti di Antonio, d'anni 28, da Cividale, si divertivano, lungo le vie cittadine a dar di cozzo contro le persone.

Molti protestavano per il contegno più che «provinciale» dei signori cividalesi, tanto che le guardie Fortunati e Dominici dovettero richiamarli all'ordine. Ma i due cominciarono a snocciolare ingiurie agli agenti: « porci di poliziotti, spie, non abbiamo paura di voialtri perchè siamo di Cividale! » I due «buli» furono arrestati subito, e a nulla valsero i loro sforzi per sottrarsi alle mani della pubblica sicurezza.

Per le loro prodezze ieri, furono condannati entrambi a dieci giorni di reclusione e alle spese.

Tribunale di Tolmezzo

Il notaio preso per la serva

Giovanni Raimis di Antonio d'anni 21 pittore di Tolmezzo siede sul banco degli accusati perchè nella notte del 18 settembre u. s. ebbe la brutta idea di introdursi nell'abitazione per filare un idillio con la di lui servente. Le cose fino al primo piano riuscirono perfettamente, senonchè per l'oscurità dell'ambiente perdette la bussola e anzichè infilare la porta della «spasimata» infilò sbadatamente quella del servo. Avvistosi del granchio preso uscì in fretta, infilò la seconda porta e s'introdusse pian piano fino al letto ed incominciò ad accarezzare le forme del suo... amore che sognava placidamente. Il notaio Mussinano, (poichè provvisoriamente le carezze dell'innammorato se le godeva lui) si svegliò di soprassalto, accese la luce e coll'aiuto del servo che aveva intuito la scena, misero subito il povero diavolo nell'impossibilità di muoversi. Avvertiti, giunsero tosto i carabinieri che perquisirono il disgraziato lo trovarono in possesso di un coltello e lo trassero a meditare sulle topiche degli innamorati.

Il Raimis che è difeso dall'avv. Marpillero sostiene proprio d'aver sbagliato porta, mentre la serva assicura di non aver mai avuto affari con lui. Ma una ventina di testimoni affermano di aver visto spesso i due colombi tubare assieme e così l'accusato viene assolto dalla prima imputazione, mentre per essere stato in possesso del coltello è condannato a 20 giorni di arresto già scontati, e accessori di legge.

Pretura di Gemona.

Lesioni e porto d'armi.

Desio Giovanni di anni 27 di Buia è imputato di lesioni a Piemonte Amedeo, guarito in giorni 8 e di contravvenzione per porta d'arma senza licenza. Per il primo capo d'accusa è condannato a 20 giorni di reclusione; dal seconda, assolto per non provata reità.

Difesa avv. Fantoni.

Ingiurie e lesioni lievissime.

Picco Luigi fu Valentino di Alesso è imputato di ingiurie e di lesioni lievi in danno di Floreano Stefanutti. Per tutti e due i capi d'accusa è condannato a lire 60 di multa.

Difesa avv. Fantoni.

Per porto d'armi senza permesso

Madile Leonardo fu Domenico di anni 76 di Maniaglia è stato sorpreso dalle guardie di finanza con un fucile, senza avere la regolare licenza; e perciò si sente condannare a lire 20 di multa ed a lire 72 di spesa.

Per oltraggio

alla guardia boschiva Bonitti Mosè, Zoia Giovanni di Francesco di anni 30 di Fontanelle è condannato di lire 83 di multa e ad un mese di reclusione.

Per porto di coltello

Costantini Giacomo fu Giovanni di 51 anni di Trasaghis è condannato a giorni 4 di arresto già contati.

Corte d'appello di Venezia.

Le turpitudini d'un vecchio.

Fior Giovanni fu Agostino di anni 75, nell'ottobre 1909 avrebbe in Verzignis commessi atti di libidine sur una tenera bambina.

Il tribunale di Tolmezzo condannò il Fior a 13 mesi e dieci giorni di reclusione: la Corte, in contumacia, riduce la pena a mesi 11 e giorni 20.

L'audace tentativo è fallito.

L' «America» abbandonata.

L' equipaggio fu salvato.

Tutto lunedì e ieri fino alle ore meridiane, nell'America e nell'Inghilterra si visse in grande ansietà sulle sorti del dirigibile « America », sul quale Welvann aveva iniziato l'audacissimo tentativo di attraversare l'Atlantico. Che l'aereonave si fosse perduta nella nebbia? che fosse precipitata nell'oceano?... Da nessuna parte si avevano notizie: e si sapeva di nebbie fittissime, si sapeva di fortunali...

Ecco finalmente un radiogramma sulle sorti del dirigibile e del suo equipaggio: lo pubblicò il *Times* di Nuova York nella edizione pomeridiana di ieri, che lo ricevette dal capitano del piroscafo *Trent.* Il capitano annuncia di aver raccolto Welmann e l'equipaggio del dirigibile *America* alle ore cinque del mattino di ieri. Il dirigibile è stato abbandonato.

Il salvataggio è stato compiuto a 35', 43" di latitudine e 68', di longitudine.

Il tentativo per questa volta è fallito.

Anche il gatto é salvo!

New York, 18 Il vapore Trent che aveva lasciato ieri la Bermudes, doveva trovarsi a 500 miglia a sud di Sandyhool quando incontrò il dirigibile America. Down così telegrafò agli agenti della compagnia New Yorkais Royal Mail:

« Scorgemmo alle ore 5 il dirigibile America in pericolo, chiedente soccorso. Dopo aver lottato tre ore stante i venti contrari, potemmo raccogliere a bordo del nostro vapore Wellmann e tutti gli areonauti compreso il gatto, tutti sani e salvi. Il dirigibile venne abbandonato.

La signora Welman apprendendo la notizia esclamò: « Dio sia lodato per questa buona notizia ! ».

Welmann ha viaggiato col suo dirigibile, 69 ore consecutive, battendo così tutti i record del tempo e della distanza.

La Dieta istriana sciolta

dopo un fiero pugilato italo - slavo.

Capodistria, 18. — Dopo una seduta di sette ore, tenutasi ieri senza riuscire a superare l'ostruzione degli slavi, oggi si ritentò di iniziare i lavori, Ma volendo un deputato slavo certo Zuccon che il presidente rispondesse a una sua interrogazione svolta in islavo, il presidente gli toglie la parola fra gli applausi del pubblico e della maggioranza. Allora scoppia un tumulto: uno slavo si precipita al banco della Presidenza, strappandone il tappeto; i deputati italiani corrono a difendere il presidente; gli slavi alla lor volta difendono il loro connazionale. Avviene uno scambio di sediate e di pugni.

Gli slavi più furibondi vengono messi alla porta; gli altri si squagliano. Il commissario imperiale, frattanto, fa sgombrare le tribune del pubblico, che aveva intenzione di mescolarsi alla mischia.

I deputati socialisti italiani Ritozza e Zorzenoni protestano contro la prepotenza degli slavi. Il presidente deputato Bartoli fa riaprire le porte al pubblico, ma il commissario non ne vuole sapere ed esce, avvertendo che un decreto sovrano chiude la sessione della Dieta.

Il principe ereditario

di Serbia peggiora.

Belgrado, 18. Stamane è stato pubblicato il seguente telegramma sulle condizioni del principe ereditario Alessandro: Lo stato del principe è peggiorato nel corso della notte, giacchè la sensibilità è più turbata. Polso 100; un po' più debole; temperatura 39.7; respirazione sino a 40. Meteorismo aumentato. Nei polmoni nessun fenomeno patologico.

Appena il principe ereditario cadde ammalato, i reali d'Italia, il re di Bulgaria e il re del Montenegro si rivolsero a re Pietro pregandolo di tenerli sempre informati sulla salute di suo figlio.

Migliaia di vittime ed ingenti danni

L'uragano che ha imperversarono sulla città di Cuba da Sabato a ieri, ha prodotto parecchi milioni di dollari di danni. Migliaia di contadini delle tre provincie orientali sono senza casa. A causa della distruzione dei raccolti dei banani e del grano, è possibile che l'isola sia costretta a chiedere soccorso all'estero. Avana ed altre città sono inondate. Vi sono migliaia di vittime.

Anche a Tlcride l'uragano causò milioni di danni.

Pallone tedesco sopra un forte francese

Le sentinelle sparano

Neudorf sul Reno 18. Il pallone « Prinz Adolf » di Bonn, comandato dal sig. Andernach di Beuel, e montato dai signo Musselar e da un altro signore di Saarbrücken, fu spinto dal vento verso la Francia. A quanto raccontano gli aeronauti, presso al forte di Verdun, dove di notte, i soldati francesi avrebbero fatto fuoco contro l'areostato, senza ferire nessuno. Il pallone si levò allora molto alto e riuscì ad uscire dalla Francia. Dopo 24 ore di viaggio, atterrò alle 5.25 presso Entvile (Alsazia).

Luigi Prinkcisg gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Molaro ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero concorrere a lenire il suo dolore per la perdita della compianta moglie e madre

Rosa Brusconi-Molaro

Uno speciale ringraziamento all'egimio prof. G. Berghinz per le premurose cure da lui prestate.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze e ommissioni.

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

X.

William Kerr o meglio Egisto Evaret, aveva occupato la sera stessa della sua accettazione, il nuovo impiego al Circolo degli Ufficiali.

Egli aveva ricevuto l'incarico di rimaner nella sala da giuoco pronto ai commandi dei soci.

Questo incarico lo metteva nella possibilità di sorvegliare i giuocatori ma anche di udire i suoi discorsi.

Vestito inappuntabilmente di nero, con una serietà di vero inglese, impenetrabile in viso, egli disimpegnava con scrupolo le sue nuove funzioni, ma teneva gli occhi e le orecchie bene aperte e nulla gli poteva sfuggire.

Era vicino la mezzanotte, quando fece il suo ingresso nella sala il capitano di Plumbel. Sembrava di ottimo umore ed aveva il sorriso in sulle labbra.

— Ecco l'invincibile! — disse un maggiore ritirando dal tavolo la sua posta. — Quando giuoca Di Plumbel, non giuoco io.

Non sono abbastanza ricco da giuocare con chi ha una vena terribile.

La sua fortuna è veramente straordinaria — disse un giovane tenente.

— Anche ieri sera le ho perduto contro di lui quasi mille franchi. E uno splendido giuocatore.

Non dico il contrario ma è troppo fortunato; si direbbe che abbia fatto un patto col diavolo — replicò il maggiore alzandosi.

Egisto Evaret aveva udito questo dialogo e la sua curiosità era aumentata.

Dentro di sè si era detto:

— Vediamo un po' come giuoca il capitano di Plumbel.

Io ai patti col diavolo non ci posso credere e la soverchia fortuna al giuoco mi è sospetto.

Il capitano era andato a sedersi davanti a un tavolo di macao.

— Datemi qualche mazzo di carte — egli gridò.

Egisto Evaret si fece premura di presentargli sur un vassoio di metallo inargentato sei mazzi di carte ancora suggellati.

Il capitano li depose dinanzi a lui poi ne prese uno e disse ad alta voce.

— Chi punta due luigi contro di me?

Parecchi ufficiali accorsero.

— Di un po' di Plumbel non potresti ridurre la puntata? disse uno sorridendo.

— Non far lo spillorcio... Suvvia tira fuori i due luigi — dissi il marito di Lorenza.

L'altro scoppiò in una risata e gettò sul tavolo due monete d'oro. Parecchi altri lo imitarono.

Egisto Evaret in piedi, dietro la sedia del capitano, non lo perdeva d'occhio.

Le carte vennero distribuite e rovesciate, il capitano di Plumbel aveva perduto, con grande sorpresa dei suoi avversari.

Raddoppiamo? — domandò il perdente con gran calma.

Raddoppiamo pure! — dissero gli ufficiali deponendo sul tavolo la loro posta.

Di Plumbel stracciò l'involucro di un altro involucro di carte e le distribuì.

Non fu anche questa volta fortunato. I suoi avversari avevano vinto di nuovo.

Il viso del capitano rimase impassibile, come non fosse punto commosso, per la perdita non indifferente subita.

— Stasera non sono in vena, egli disse. Eppure voglio giocare ancora. Chi tiene contro di me cinquanta luigi?

Solamente un giovane sottotenente depose sul tavolo la grossa somma.

Il terzo mazzo di carte fu disfatto dal capitano.

Egli perdette i cinquanta luigi.

— Credo di essermi sbagliato nelle mie supposizioni, pensò Egisto Evaret, il capitano giuoca lealmente! Ecco una virtù che non credevo possedesse.

Il capitano era sempre calmo e guardava sorridendo il suo avversario.

Poi trasse il suo portafogli. L'aprì e ne tolse alcuni biglietti di banca che contò.

Ho ancora in tasca tre mila franchi. Giacchè ho la disdetta voglio perderli tutti in una sola volta.

Chi punta contro di me tremila franchi? — egli domandò.

Io capitano — rispose il giovane sottotenente, levando di tasca il suo portafogli e deponendo sul tavolo il denaro.

Egisto Evaret aveva gli occhi fissi sul capitano; non un moto delle di lui mani avrebbe potuto sfuggirgli.

Il capitano prese dal tavolo un nuovo mazzo di carte e mentre lo stringeva in mano disse al suo giovane avversario:

V'auguro fortuna sebbene si dica che il fortunato al gioco sia sfortunato in amore.

E mentre diceva questo con una sveltezza da prestigiatore aveva sostituito al mazzo di carte del circolo uno che aveva preso dalla giubba.

La sostituzione era stata fatta con una celerità prodigiosa, ma non era sfuggita ad Egisto Evaret.

Non avevo torto a supporlo un barattiere — egli pensò.

Continua.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910